

L'inchiesta sulla fuga durante la finale di Champions League

# Piazza San Carlo, appello dei feriti “Dopo un mese vogliamo risposte”

Sentiti centinaia di testimoni, ma la causa del panico resta un mistero

## I fantasmi di piazza San Carlo

Centinaia di interrogatori, ma un mese dopo la causa del panico durante la partita è un mistero. I feriti: “Adesso vogliamo la verità”

«Ho sentito un calpestio, sembrava una mandria». «Il rumore di vetri rotti era assordante». E ancora: «Ho visto uno tsunami di persone che mi venivano addosso». Ricordi terribili che raccontano di una folla impazzita. Ma nessuna di queste testimonianze è stata in grado di far luce su quanto accaduto il 3 giugno in piazza San Carlo.

**Callegaro, Lorenzetti**  
ALLE PAGINE 40 E 41

**SIMONA LORENZETTI**

«Ho sentito un calpestio, sembrava una mandria». «Il rumore di vetri rotti era assordante». E ancora: «Ho visto uno tsunami di persone che mi venivano addosso». Ricordi terribili che raccontano di una folla impazzita, di un fuggi fuggi dettato dal panico e dalla paura. Ma nessuna di queste testimonianze è stata in grado di far luce su quanto accaduto la sera del 3 giugno in piazza San Carlo, subito dopo il terzo gol del Real Madrid. E' trascorso un mese da quella tragica notte

che è costata la vita a Erika Pioletti, la giovane donna di Domodossola calpestata dalla folla, e che ha provocato il ferimento di oltre mille e cinquecento persone, soprattutto a causa del tappeto di bottiglie rotte che ricopriva la piazza. Chi si trovava lì quella sera non accetta oggi di vedere archiviata la questione come un banale caso di psicosi collettiva. Ma pretende di sapere chi o cosa abbia scatenato quel pandemonio. Per ora le indagini della procura non paiono aver chiarito questo aspetto. Un filone dell'inchiesta avviata dai pubblici ministeri Antonio Rinaudo e Vincenzo Pacileo punta infatti a far a luce anche sull'origine dei disordini. Mentre un'altra tranche dell'indagine ha nel frattempo acceso i riflettori sulle misure di sicurezza e sulla gestione dell'emergenza: si vuol capire se chi ha organizzato l'evento e gestito l'ordine pubblico avesse veramente messo in campo tutte le misure necessarie per impedire un bilancio così nefasto. Ed è proprio su questo fronte che la procura avrebbe già individuato le prime responsabilità.

Ci sono tre indagini, tra cui il

sindaco Chiara Appendino: è finita nel mirino perché querelata da alcuni cittadini che sono usciti da quella bolgia con le ossa rotte, ma anche perché in quel momento deteneva le deleghe alla sicurezza e ai grandi eventi e quindi spettava anche a lei assicurarsi che la manifestazione si svolgesse in sicurezza. Nessun indagato, invece, nell'inchiesta sul fattore scatenante. Chi o cosa abbia seminato il panico resta ancora avvolto nel mistero. Nelle settimane scorse gli uomini della Digos hanno sentito un centinaio di testimoni, molti dei quali sono rimasti feriti e sono stati rintracciati attraverso i referti medici degli ospedali. Altri, invece, hanno telefonato in questura dicendo di aver sentito o visto qualcosa in quegli istanti convulsi. L'elenco delle persone da sentire



Peso: 39-12%,40-69%

è lungo e le audizioni andranno avanti ancora per parecchie settimane. Non solo. Sono stati analizzati decine di video: quelli registrati dalle tv e dagli smartphone di chi era lì quella sera e quelli delle telecamere di sorveglianza della zona. Tutti mostrano la folla che si apre improvvisamente e si muove come un'onda anomala: l'effetto è quello di un sasso lanciato nello stagno.

Ancora oggi l'ipotesi più accreditata comprende un mix di fattori. Il cerchio sembra stringersi intorno a uno spray urticante e al sistema di ventilazione del parcheggio sotterraneo della piazza.

Il primo a parlare dello spray è stato Davide Buraschi, il giovane di Cinisello Balsamo ripreso dalle telecamere a torso nudo e con un zainetto in spalle mentre sollevava le braccia. Il ragazzo, che era stato additato come il responsabile del caos, ha raccontato di aver sentito un odore acre: «Era pungente, sembrava un spray urticante. La mia fidanzata ha avuto anche un attacco d'asma». L'altro fattore sarebbe riconducibile al sistema di ventilazione del parcheggio sottostante, tanto che la procura ha disposto una consulenza per capirne il funzionamento. L'impianto, se-

condo quanto ricostruito dai responsabili del parcheggio, si sarebbe riattivato proprio durante il terzo gol. I due elementi, spray e rumore del sistema di areazione e relativo sbuffo in superficie attraverso le grate che corrono lungo il perimetro della piazza, avrebbero fatto pensare a un attentato. Ipotesi, nulla di più. La verità è ancora lontana.

#### Le ipotesi

Uno spray urticante e il rumore del sistema di areazione e il relativo sbuffo in superficie attraverso le grate che corrono lungo il perimetro della piazza, avrebbero fatto pensare a un attentato

## La storia/1

# “Ero lì col fidanzato Quegli incubi mi inseguono ancora”

Pamela Rolando, 25 anni e un lavoro da geometra a Domo-dossola, era arrivata in piazza San Carlo per amore di Francesco, il suo ragazzo. «E' lui il tifoso, io l'ho accompagnato per fargli un piacere e prima di partire gli ho anche detto: "Per questa partita ci provo ma se mi annoio non vengo più"», racconta la giovane che nella notte della finale di Champions ha visto insieme a tanti altre persone un vero e proprio incubo. «Mai parole furono meno giuste perché quella sera abbiamo provato di tutto tranne che la noia». Il dramma inizia dopo il terzo goal del Real Madrid, quando la giovane si volta di scat-

to dopo aver sentito un boato: «Quel rumore ha attirato la mia attenzione ma dopo ho sentito altro - racconta la ragazza -. Era il suono di una mandria che corre. Quando l'onda di gente mi ha travolta sono finita per terra ma sono riuscita ad alzarmi. La corrente ha iniziato a spingermi verso via Roma». Pamela cade ancora due volte e si taglia le gambe. Inizia a perdere sangue ma non ha tempo di preoccuparsi troppo perché le onde umane che spingono in tutte le direzioni non si fermano. «Mi sono ritrovata in piazza Carignano, avevo perso il cellulare, ero ferita e non conoscevo la città - ricorda -. Ho provato a chiamare Francesco con il te-



Pamela Rolando con il fidanzato

lefono di una coppia ma anche lui lo aveva perso». La giovane viene soccorsa da un medico e portata in ospedale e ritrova il suo ragazzo ma le ferite che faticano ancora a guarire, oltre a quelle fisiche, sono anche quelle dello spirito: «I primi giorni sono stati difficili perché non riuscivo a smettere di pensare a cosa mi era accaduto - spiega -.

Anche oggi non va meglio perché continuo ad avere incubi. ho comprato un biglietto per il concerto di Ligabue ma non so se riuscirò ad andare». Ora gli avvocati dello studio Ambrosio e Commiato, che seguono il suo caso, stanno verificando se anche il panico possa aver creato dei danni. [FEDERICO CALLEGARO]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 39-12%,40-69%



## La storia/2

# “Ho perso mia figlia per oltre due ore Continua a piangere”

Doveva essere una serata tranquilla, un ritrovo tra amici con i figli al seguito per vedere la partita della Juventus in piazza ma rimanendo lontani dalla calca. Invece la finale di Champions si è trasformata in un incubo per Sergio Nucci e la sua famiglia. «Ci eravamo messi con le bambine e degli amici vicini all'edicola di piazza San Carlo - racconta l'uomo, originario della Campania ma trasferitosi in Piemonte per insegnare in un istituto alberghiero -. A un certo punto abbiamo visto una fiumana di persone che ci correva incontro. Nessun boato, nessun rumore che ricor-

dasse uno sparo ma solo centinaia di uomini e donne che avanzavano nella nostra direzione travolgendo tutto, facendo volare per aria tavolini e sedie dei dehors». Con un gesto istintivo, Sergio, riesce a stringere forte al petto la figlia più grande di 15 anni. L'altra, Fabiola, di 11, sparisce e con lei non si vede nemmeno più la moglie Laura. «Veniamo travolti e finiamo schiacciati contro una vetrata - ricorda l'uomo, ancora scosso nel ricordare quei momenti -. Dopo un po' riusciamo a liberarci da quella morsa e inizio a cercare i miei cari. Trovo mia moglie a terra, ferita, ma scopro che nostra figlia non è con lei e vado nel



Sergio Nucci con la moglie

panico». Sergio continua la sua ricerca, telefona agli amici e alla polizia, lascia il nome della bambina scomparsa alle autorità, nella speranza che lo contattino dopo averla trovata. «Dopo quasi due ore mi chiamano al telefono e mi dicono che mia figlia è in piazza Solferino - spiega -. L'ondal'ha trascinato così lontano da noi. Arrivo dove mi hanno detto di cercarla e la trovo. E' ferita

anche lei ma più che altro è spaventata. E' rimasta da sola, in una città che non conosce, per due ore». Adesso l'Asl ha consigliato di farla seguire da uno psicologo per superare il trauma. Una ferita che, spiega il padre, non si è ancora rimarginata: «L'altro giorno siamo passati da piazza Solferino in macchina e si è messa a piangere».

[F. CAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

## Sulla «Stampa»



Il primo servizio uscito sul nostro giornale dopo la notte del panico in piazza San Carlo.



Peso: 39-12%,40-69%





3

indagati

Chiara Appendino,  
Maurizio Montagnese  
e Danilo Bessone

1526

feriti

Dalla calca di piazza  
San Carlo. Una donna  
ha perso la vita

Peso: 39-12%,40-69%